

LUOGHI E SEGNI DI MEMORIA TRA IL MONTE SOGLIO E IL RIFUGIO SALVIN

A causa della sua quota elevata, la cresta spartiacque che divide la valle dell'Orco dalle valli del Malone, del Tessuolo e del Tesso non fu mai sede stabile di distaccamenti partigiani. Cionondimeno, fin dal principio della guerra di Liberazione quel luogo rappresentò per le formazioni insediate alle pendici delle montagne un prezioso rifugio e un'insostituibile via di fuga, come mostra la prima battaglia del monte Soglio combattuta nel dicembre del 1943 soprattutto sul versante di Forno Canavese.

All'inizio di settembre del 1944, quando si scatenò l'offensiva che avrebbe riportato le valli di Lanzo sotto il controllo nazifascista, il comando della IV divisione Garibaldi era insediato nella frazione Pian Audi di Corio. Aggredita da nemici assai superiori per numero, e che potevano oltre tutto contare sul supporto di artiglieria e aviazione, dal giorno 8 la divisione impegnò strenui combattimenti per consentire il ripiegamento dei suoi effettivi - inclusi malati e feriti - verso le sommità del Monte Soglio (m. 1970) e, attraverso l'alpe Frigerola e il colle della Croce d'Intror, della Cima dell'Angiolino (m. 2167). Seguendo il crinale verso occidente, i partigiani valicarono poi i colli della Gavietta (m. 2080) e della Paglia (m. 2151), ricompattandosi in val Grande di Lanzo tra Cantoira e Chialamberto.

Mentre circa duemila uomini riprendevano il cammino verso i colli di confine Girard (m. 3034) e di Sea (m. 3100) per passare nella Francia ormai libera, il comandante della divisione Giovanni Picat Re (Perotti) e il commissario politico Mario Battistini (Andrea) concepirono una manovra a sorpresa. Il giorno 13, due distaccamenti formati di elementi della 18^a brigata "Saverio Papandrea", della 49^a "Domenico Viano" e della 77^a "Battista Goglio" compirono a ritroso il tragitto appena seguito e tornarono a Pian Audi. Avute notizie sulla situazione della zona dal padre di Picat Re, che era allevatore di bestiame nella zona, l'indomani espugnarono il presidio nazifascista nella frazione, infliggendo forti perdite al nemico. Quest'azione temeraria permise di ristabilire la presenza partigiana a Pian Audi, dove ad ottobre si sarebbe reinsediato il comando della III zona militare del Piemonte che fino alla Liberazione avrebbe diretto le operazioni nel Canavese e nelle valli di Lanzo.

A causa della quota altimetrica in cui si svolge la tappa, il solo segno di memoria della Resistenza che si incontra lungo il cammino è il pannello collocato dall'associazione Sentieri Alta Val Malone "Passo dopo passo" nei pressi del rifugio incustodito Peretti Griva. Il testo, accompagnato da quattro belle foto d'epoca, illustra il sentiero 411 nel tratto tra Pian Frigerole e il Monte Soglio, riepilogando le principali vicende accadute in quell'area durante la guerra di Liberazione. Anche l'intitolazione del rifugio a Domenico Riccardo Peretti Griva costituisce un omaggio all'antifascismo e alla Resistenza. Nato nel 1882 a Coassolo Torinese, da magistrato Peretti Griva rifiutò di iscriversi al Partito nazionale fascista e difese l'autonomia del proprio operato contro il regime, condannando gli squadristi e disapplicando le leggi razziali. Nell'ultima fase di guerra, per aver più volte rifiutato di giurare fedeltà alla Repubblica Sociale fu arrestato dai nazisti e rinchiuso nelle carceri Nuove in attesa di deportazione. Salvato dall'insurrezione finale, venne nominato Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino dal Comitato di Liberazione Nazionale piemontese.